

Anno XX - N.3 - Giugno/Luglio 2015

La Civetta

DELLA LIGURIA D'OCCIDENTE

BIMESTRALE GLOCAL DEL CIRCOLO DEGLI INQUIETI

Il vizio dell'Inquietudine

INQUIETO DELL'ANNO

Valeria Golino

Inquieto dell'Anno 2014

INTERVISTA A
GIANFRANCO GIUSTINA

Premio Gallezio 2015

EDOARDO BONCINELLI

Lo scaffale inquieto

Direttore Editoriale: Ilaria Caprioglio. Presidente del Circolo degli Inquieti: Elio Ferraris. Dir. Resp.: Giovanni Timossi.
Editore: Circolo degli Inquieti, Via Amendola 13, 17100 Savona.



C.F. 92057080092 - Aut. Trib. di Savona n. 461/96.
Progetto grafico e impaginazione: Manolab - www.manolab.it
Stampa Cooptipograf C.so Viglienzoni 78, r Savona.

- 4 Un millesimo di Inquietudine per immaginare la storia, avvertire l'invisibile**
Elio Ferraris
- 5 L'editoriale inquieto Il vizio dell'Inquietudine**
Ilaria Caprioglio
- 6 A Gianfranco Giustina la terza edizione del Premio Gallezio**
Alessandro Bartoli
- 8 Banche e Fondazioni, un rapporto difficile**
Elio Ferraris
- 9 Lo scaffale inquieto**
Edoardo Boncinelli
- 10 I vizi dello zodiaco**
Ilaria Caprioglio
- 12 Ridateci il nostro vizio quotidiano**
Nella Mazzoni e Silvia Taliente
- 13 Cosa alberga nel boccale? La microscopica inquietudine della birra**
Lorenzo Monaco
- 14 La particella di Dio Viaggio nell'infinitamente piccolo alle origini dell'universo**
Doriana Rodino
- 15 Augusto e Mario, un giornalista e un libraio, due Uomini di Qualità**

IL CHI È DEL CIRCOLO DEGLI INQUIETI

www.circoloinquieti.it

Il Circolo degli Inquieti è stato costituito a Savona nel marzo 1996. Il Circolo non ha fini di lucro.

Strumenti, motto, logo, sede

Il Circolo ha un proprio bimestrale "globale-locale" La Civetta. Il motto del Circolo "E quanto più intendo tanto più ignoro" è di Tommaso Campanella. Il logo del Circolo è realizzato da Ugo Nespolo. Il Circolo non ha una sede operativa né propria né fissa. Nel suo viaggio per destinazioni culturali insolite, sceglie di volta in volta le proprie aree di sosta.

Finalità

Il Circolo intende essere un punto di riferimento per tutti coloro che si considerano e si sentono "inquieti": desiderosi, quindi, di conoscenza, un po' sognatori, insoddisfatti del vuoto presente, bisognosi di un pizzico di irrazionalità, sempre disponibili a partire, come viaggiatori culturali, per destinazioni insolite.

Attività sociale

La manifestazione principe è la cerimonia di consegna dell'attestazione de "Inquieto dell'Anno, Inquieto ad honorem", una simpatica attestazione pubblica al personaggio che, indipendentemente dai suoi campi di interesse o di attività, si sia contraddistinto per il suo essere inquieto. **Inquietus Celebration** concorre, con la manifestazione Inquieto dell'Anno, a celebrare e promuovere l'Inquietudine come sinonimo di conoscenza e crescita culturale. Il medium è l'incontro con personalità affermatesi per vivacità intellettuale e sentimentale e per l'originalità del loro percorso di vita o di carriera. Il Circolo degli Inquieti è l'organizzatore della **Festa dell'Inquietudine** (www.festainquietudine.it) ideata per affrontare il tema dell'Inquietudine in termini nuovi e proporla al grande pubblico. Il logo della Festa è realizzato da Oliviero Toscani. Tutte le iniziative pubbliche del Circolo sono aperte anche ai non iscritti.

Inquieto dell'anno, Inquieto ad Honorem

- 2013 **Ramin Bahrami – Isola di Lampedusa**
2012 **Guido Ceronetti**

- 2011 **Ferruccio de Bortoli – Abitanti de L'Aquila**
2010 **Renato Zero**
2009 **Elio** (di Elio delle Storie tese)
2008 **Don Luigi Ciotti**
2007 **Milly e Massimo Moratti**
2006 **Raffaella Carrà**
2005 **Règis Debray**
2004 **Costa-Gavras**
2003 **Oliviero Toscani**
2002 **Barbara Spinelli**
2001 **Antonio Ricci**
2000 **Gino Paoli**
1998 **Francesco Biamonti**
1997 **Gad Lerner**
1996 **Carmen Llera Moravia**

Inquietus Celebration

- 2013 Cultura: **Ernesto Ferrero**
2012 Immagine: **Enrico Ghezzi**
2011 Spettacolo: **Alessandro Bergonzoni, Mariarosa Mancuso, Maurizio Milani**
2010 Scienza: **Chiara Cecchi, Pietro Enrico di Prampero, Mario Ricci**
2009 Orologia: **Umberto Curi, Marco Pesatori, Gianna Schelotto**
2008 Filosofia: **Maurizio Ferraris, Armando Massarenti, Francesca Rigotti**
2007 Economia: **Marcello Lunelli, Severino Salvemini, Raffaello Vignali**

Premio Gallezio: Omaggio al grande scienziato Giorgio Gallezio

- 2014 **Emanuela Rosa Clot**, Direttore della rivista *Gardenia*
2013 **Paolo Pejrone**, Architetto dei Giardini

Medaglia di rappresentanza del Presidente della Repubblica

Il Presidente della Repubblica ha conferito alla Festa dell'Inquietudine 2013 e 2014 una Medaglia di rappresentanza. Il Circolo degli Inquieti l'ha assegnata nel 2013 a **Francesca Scopelliti** per il costante impegno sul caso Tortora e per dare al nostro Paese una giustizia giusta e nel 2014 all'**Isola di Lampedusa** per l'impegno dai suoi abitanti sul fronte dell'accoglienza verso

un mondo di uomini, donne e bambini in fuga dai loro Paesi.

Soci Onorari (tra gli altri)

Giuseppe Barbera, Eugenio Bennato, Pia Donata Berlucci, Stefano Baruzzaghi, Annamaria Bernardini De Pace, Giuliano Boaretto, Edoardo Boncinelli, Maria Helena Borges Melim, Gianluca Cagnani, Giorgio Calabrese, Luciano Canfora, Ilaria Capua, Francesco Cevasco, Sandro Chiamonti, Giulietto Chiesa, Evelina Christillin, Dino Cofrancesco, Paolo Crepet, Duccio Demetrio, Carla Sacchi Ferrero, Ernesto Ferrero, Daniel Fishman, Maura Franchi, Roberto Giardina, Eleonora Giorgi, Gianna Chiesa Isnardi, Maria Cristina Lasagni, Paola Mastrocola, Luca Mauceri, Valerio Meattini, Paolo Mieli, Marco Milan, Eleni Molos, Bianca Montale, Chiara Montanari, Mariko Muramatsu, Ugo Nespolo, Gianni Oliva, Nico Orengo, Eleonora Pantò, Luciano Pasquale, Flavia Perina, Nico Perrone, Pier Franco Quaglieni, Domenico Quirico, Giovanni Rebora, Carlo Alberto Redi, Luca Ricolfi, Silvia Ronchey, Giulio Sandini, Giuseppe Scaraffia, Gianna Schelotto, Francesca Scopelliti, Klaus Schmidt, Gian Antonio Stella, Younis Tawfik, Valeria Tocco, Vauro, John Vignola, Vincino, Luciano Violante, Andrea Vitali, Richard Zenith

Attestazioni speciali di Inquietudine

Annamaria Bernardini de Pace: Paladina delle Leggi del Cuore. **Tony Binarelli**: Demiurgo dell'Apparenza. **Robert de Goulaine**: Marchese delle Farfalle. **Renzo Mantero**: Inquieto Indagatore apollineo delle Arti e della Medicina. **Ugo Nespolo**: Argonauta Inquieto delle Arti e della Comunicazione. **Andrea Nicastro**: Inviato ai confini dell'Uomo

Savonesi inquieti honoris causa

Renzo Aiolfi: Cavaliere Inquieto della cultura a Savona. **Mirko Bottero**: Automedonte della cultura a Savona e Cineforo Inquieto. **Luciana Ronchetti Costantino**: Dama Inquieta del teatro a Savona. **Lorenzo Monnanni**: Auleta Inquieto del Jazz a Savona



Comunicato stampa

A Valeria Golino il Premio Inquieto dell'anno

Savona, 16 maggio 2015 - È stato attribuito all'attrice e regista **Valeria Golino** il **Premio Inquieto dell'Anno**, ideato dal Circolo degli Inquieti di Savona e arrivato alla XVIII edizione.

L'annuncio è stato dato questa mattina al Salone del Libro di Torino, in occasione di una conferenza, curata dal Circolo stesso, che ha visto la presentazione del libro di Edoardo Boncinelli, Valerio Meattini e Ugo Nespolo "Arte, filosofia, scienza".

"Caratteristica comune dell'inquieto è la vivacità intellettuale e sentimentale, - spiega il presidente del Circolo, Elio Ferraris - il desiderio mai completamente soddisfatto di conoscere e di conoscersi, di comprendere se stesso e gli altri e di intraprendere iniziative e avventure nuove. Caratteristiche che certo non mancano a Valeria Golino, vincitrice di questa diciottesima edizione. Come noi Inquieti è una nomade culturale, sempre pronta a partire per destinazioni culturali insolite, come testimoniano la sua variegata filmografia e il suo esordio nella regia. È una delle donne italiane che rendono onore al nostro Paese nel mondo"

Il Premio non ha valore venale. Consiste in un piccolo drappo di lino con il "titolo" sovraricamato, contenuto in una pentola di terracotta "sghimbescia", schiacciata da un lato e con i manici disposti in modo irregolare.

L'attestazione dell'Inquieto dell'anno si terrà il **5 luglio** prossimo a **Millesimo** (Borgo tra i più belli d'Italia, Città dei Del Carretto, Città Napoleonica, Città del Tartufo), in provincia di Savona, e farà da prologo all'evento "**Un Millesimo di Inquietudine**", che il Circolo organizzerà, con il contributo del Comune, della CCIAA di Savona e della Fondazione De Mari, il **18 e 19 luglio**.

Il Premio **Inquieto dell'anno**, negli anni scorsi è stato conferito a: Ramin Bahrami, Guido Ceronetti, Ferruccio De Bortoli e gli abitanti dell'Aquila, Renato Zero, Elio (di Elio e le storie tese), Don Luigi Ciotti, Milly e Massimo Moratti, Raffaella Carrà, Régis Debray, Costa Gavras, Oliviero Toscani, Barbara Spinelli, Antonio Ricci, Gino Paoli, Francesco Biamonti, Gad Lerner, Carmen Llera Moravia.

Figlia di un germanista italiano e di una pittrice greca di origini francesi ed egiziane, **Valeria Golino**, nata a Napoli, è cresciuta tra Atene e la città partenopea. Scoperta da Lina Wertmüller, fa il suo esordio nel cinema nel 1983, con *Scherzo del destino* in agguato dietro l'angolo come un brigante da strada.

Nel 1985, con il regista Peter Del Monte, è protagonista in *Piccoli fuochi* e nel 1986 vince la prestigiosa Coppa Volpi come miglior attrice al Festival di Venezia per *Storia d'amore* (1986).

Nel 1988 si trasferisce a Los Angeles dove vive fino al 2000 e



Valeria Golino, fonte: http://biografieonline.it/img/bio/Valeria_Golino_1.jpg

lavora a più di venti film tra cui *Rain Man* con Dustin Hoffman e nella serie di film comici *Hot Shots!* (1991) e *Hot Shots! 2* (1993).

Ha recitato per registi come Sean Penn, Robert Altman, Quentin Tarantino, Gabriele Salvatores, Mike Figgis, Gillo Pontecorvo, John Carpenter, Francesca Archibugi, Silvio Soldini, Olivier Marchal, Nanni Moretti, Paolo Virzi.

Ha complessivamente partecipato a 74 film.

Nel 2013 ha esordito alla regia con il film *Miele*, vincendo il Nastro d'Argento e il David di Donatello come miglior regista esordiente.

Nel corso della sua carriera ha ottenuto numerosi premi, tra cui: due David di Donatello, quattro Nastri d'argento, tre Globi d'oro, tre Ciak d'oro, la Coppa Volpi a Venezia e un premio Flaiano.

Un millesimo di Inquietudine per immaginare la storia, avvertire l'invisibile

di **Elio Ferraris**

Ogni anno la Festa dell'Inquietudine aveva un tema conduttore. Quest'anno non ci sarà la Festa ma un evento, una ... festa il cui tema conduttore sarà *Un millesimo di Inquietudine*.

Frammenti e pretesti per stare un poco con la testa fuori dall'*"inferno che abitiamo tutti i giorni, che formiamo stando insieme"* per *"cercare e saper riconoscere chi e cosa, in mezzo all'inferno, non è inferno, e farlo durare, e dargli spazio"*.

Che grande "Inquieto dell'Anno" sarebbe stato Italo Calvino!

E che magica personalità è Valeria Golino di cui celebreremo la somma inquietudine domenica 5 luglio.

Millesimo è una piccola cittadina, reale, non immaginaria, non invisibile. Dal Ponte della Gaietta e dalle scalette del Castello, però, chi verrà a trovarci potrà immaginare la storia e avvertire l'invisibile. Se poi sarà capace di traguardare le malefiche costruzioni della seconda metà del '900, chissà che non avverta la presenza di Napoleone e del suo prigioniero Pio VII, delle varie dinastie dei Del Carretto e magari, grazie ad uno di essi, Giacomo, persino quella di Federico II di Svevia, di cui sposò una figlia illegittima, Caterina.

D'altra parte Millesimo è nota per reiterate sedute spiritiche. Misteri che attirarono addirittura l'attenzione di Sir A. Conan Doyle, il creatore di Sherlock Holmes ed ebbero come magnifico teatro l'ex Monastero di Santo Stefano.

Ecco, anche il Monastero – insieme al Castello, al duecentesco Palazzo Comunale e alle piazze che lo circondano, alla Chiesa di Santa Maria Extra Muros – sarà una sede degli eventi di *Un millesimo di Inquietudine*.

Non cercate altra coerenza, altro filo conduttore; troverete solo gocce di inquietudine, al massimo degli opposti, dei pretesti di approfondimento. Mescoleremo vizi capitali e virtù del cibo "liscio" e del vino "millesimato", arte del giardinaggio, colture della biodiversità e saccaromiceti, astrologia e psicologia, note musicali e show scientifici ricercando, in un dialogo sul perdono, la pace e l'armonia perdute.

Elio Ferraris, ideatore e cofondatore del Circolo degli Inquieti di cui è tornato ad essere Presidente. Ha, altresì, ideato e diretto le prime sette edizioni della Festa dell'Inquietudine. Dal 1992 al 2009 ha svolto l'attività di piccolo editore. Precedentemente ha ricoperto ruoli di direzione a livello locale e nazionale in politica e in aziende. Laureato in Sociologia all'Università di Trento.

Un millesimo di Inquietudine

5 e 18-19 luglio 2015

Millesimo

Città dei Del Carretto, Città napoleonica, Città del tartufo, Borgo tra i più belli d'Italia

Domenica 5 luglio

Consegna del Premio Inquieto dell'Anno a Valeria Golino

Sabato 18 luglio

Mattina

Dalle ore 9,00

Mercatino della Biodiversità

Giardini di Villa Scarzella

Ore 10,00

Inaugurazione Millesimati

* in collaborazione con Onav (Organizzazione Nazionale Assaggiatori Vino)

Giardini di Villa Scarzella

Ore 11,30-12,30

"Vizi Capitali, Ira e Accidia, e virtù del vino nella prima degustazione guidata di Spumanti Metodo Classico"

** A cura di Onav e SPIA (Sentieri Psicologia Integrata e Applicata)

Sale del Castello

Pomeriggio

Ore 16,30

"Manifesto del Cibo liscio"

con Francesca Rigotti

Giardino del Relais del Monastero.

Ore 17,30

Consegna del Premio Gallezio, III Edizione, a Gianfranco Giustina con la partecipazione di Paolo Pejrone

Giardino del Relais del Monastero

Ore 18,30-19,30

"Vizi Capitali, Avarizia e Invidia, e virtù del vino nella seconda degustazione guidata di Spumanti Metodo Classico"

Sale del Castello

Sera

Ore 21,15

"Perdono: vizio o virtù?"

con Gherardo Colombo e Shel Shapiro

Piazza Italia



L'editoriale inquieto

Il vizio dell'Inquietudine

di **Ilaria Caprioglio**

Un programma che non è ancora Programma
Seguite gli aggiornamenti su www.circoloinquieti.it

Domenica 19 luglio

Mattina

Dalle ore 10

Mercatino della Biodiversità

Giardini di Villa Scarzella

Ore 11,30-12,30

"Vizi Capitali, Gola e Lussuria, e virtù del vino nella terza degustazione guidata di Spumanti Metodo Classico"

Sale del Castello

Pomeriggio

Ore 16,00

"La scienza in un boccale"

piccolo show scientifico, giocoso e interattivo con Matteo Pompili di Tecnoscienza
Sale del Castello

Ore 17,30

"L'arte della Fuga"

con Edoardo Boncinelli, Valerio Meattini, Ugo Nespolo.
Chiesa di Santa Maria Extra Muros.

Ore 18,30-19,30

"Vizi Capitali, Superbia, e virtù del vino nella quarta degustazione guidata di Spumanti Metodo Classico"

Sale del Castello

Sera

Ore 21,15

"Astrologia del Vizio Divagazioni sui Vizi capitali tra Musica, Psicologia e Scienza dello Zodiaco"

con Marco Pesatori, SPIA, Dario Caruso Quartet (Steve Roti - voce; Roberto Fiello Rebufello - sax; Marco Pizzorno - chitarra; Dario Caruso - chitarra)
Piazza Italia

* La Rassegna dei Millesimati (spumanti Metodo classico) proseguirà per le due giornate fino alle 23

** Le degustazioni guidate e su prenotazione, con commento sui vizi, saranno per un massimo di 20 persone cadauna.

L'Inquietudine la possiamo annoverare fra i vizi se consideriamo l'attitudine di un inquieto a non seguire "la retta via" intesa come la strada più sicura, quella percorsa dalla maggior parte delle persone, da tutti coloro che raramente si pongono domande e dubitano delle loro certezze. Il percorso dell'inquieto, in questo senso, è tortuoso mai "retto": è un cammino, tuttavia, che promuove la sua crescita interiore e per tale motivo l'Inquietudine la riteniamo, al contempo, una virtù.

L'appuntamento per ragionare sulle molteplici declinazioni dell'Inquietudine sarà a Millesimo in compagnia dei vizi capitali, dei quali troverete un assaggio in queste pagine, per cercare di comprendere se gli "abiti del male", come vennero definiti da Aristotele, siano sempre solo sette. Il numero si avvale del prezioso contributo, alla rubrica *Lo Scaffale inquieto*, dello scienziato Edoardo Boncinelli, dell'intervista a Gianfranco Giustina, che sarà insignito nell'ambito della manifestazione *Un millesimo di Inquietudine* del premio *Gallesio* giunto alla III edizione, a Roberto Romani con il quale è stato affrontato il tema della nuova economia della cultura e a Marco Pesatori che a Millesimo rifletterà sui vizi capitali tra musica, psicologia e scienza dello zodiaco. Potrete gustare, quindi, in anteprima una parte del ricco menù di luglio.

Buona lettura e arrivederci a *Un millesimo di Inquietudine!*

L'immagine di copertina

Per l'immagine di copertina abbiamo scelto un dipinto di Otto Dix, pittore tedesco esponente della *Neue Sachlichkeit* che realizzò le sue opere più importanti durante la Repubblica di Weimar. L'olio su tela *I sette peccati capitali* è un quadro allegorico che rappresenta la situazione politica in Germania nel 1933, l'anno nel quale Dix realizzò questa tela subito dopo essere stato espulso dall'Istituto d'Arte di Dresda dove insegnava. Una curiosità: l'artista aggiunse i baffetti alla Hitler al personaggio centrale solo nel 1950, a guerra finita! Sfidiamo i Lettori a individuare i sette vizi rappresentati nel dipinto e diamo appuntamento a pag. 15 per la soluzione.



Sette peccati capitali, Hieronymus Bosch

A Gianfranco Giustina la terza edizione del Premio Gallezio

Il 18 luglio verrà premiato a Millesimo Gianfranco Giustina maestro giardiniere alle Isole Borromee

A cura di **Alessandro Bartoli**

Gianfranco Giustina è originario di Borgomanero. Fin da ragazzo si appassionò a piante, fiori e giardini, passione trasmessagli da nonno e bisnonno, esperti innestatori. Dopo essersi diplomato alla scuola di floricoltura "Domenico Aicardi" di Sanremo, venne assunto dai Conti Borromeo come giardiniere alle Isole Madre e Bella, sul Lago Maggiore. A soli ventiquattro anni era già stato nominato capo giardiniere e coordinava l'attività degli 8 ettari di giardini e parco che sorgono sulle isole della famiglia Borromeo in mezzo al Lago Maggiore. Allievo e amico del grande botanico inglese Sir Peter Smithers ne frequentò il giardino di Vico Morcote dove crebbe la sua passione per le ca-



Gianfranco Giustina

melie ed i rododendri. Da oltre trentotto anni dirige i giardini delle isole borromeo dove ha creato, tra l'altro, la prima collezione a cielo aperto di protee in Italia oltre ad un'importante collezione di glicini. Ma l'intervento al quale resta più affezionato è la grande spalliera di buganville che cresce rigogliosa contro una delle facciate di palazzo Borromeo, superando senza problemi gli inverni del lago.

Nel 2014 la Royal Horticultural Society di Londra, una delle istituzioni più prestigiose del pianeta in campo di floricoltura e orticoltura, gli ha conferito la RHS Veitch Memorial Medal che annualmente viene assegnata alla persona che ha contribuito maggiormente nel mondo ai progressi nelle conoscenze scientifiche in orticoltura e giardinaggio.

Il prossimo 18 luglio verrà premiato a Millesimo con la terza edizione del Premio Giorgio Gallezio, il grande botanico originario di Finale autore della Pomona Italiana, in precedenza già assegnato all'architetto di giardini Paolo Pejrone e alla direttrice di Gardenia Emanuela Rosa-Clot.

Com'è nata in lei passione per il giardinaggio, quale è il suo primo ricordo legato ai giardini?

È una cosa che hai dentro, fin da piccolo a 5-6 anni i miei genitori hanno capito questa mia forte passione per le piante e i fiori. Mi hanno aiutato ed incoraggiato a coltivare questa mia capacità con le scuole e, successivamente, nel mondo del lavoro. Io provengo da una famiglia dove il nonno materno e il bisnonno erano già appassionati. La mamma, di nome Rosa, anche lei amante dei fiori, fin da piccolo la domenica mi portava a vedere le fioriture di mughetti, narcisi, bucaneve nei boschi e sui prati. Tanti sono i ricordi legati ai giardini fin dalla giovane età, uno di questi è stato quello di vedere le prime magnifiche palme della Riviera ligure.

Quale tipo di formazione ed educazione bisogna ricevere per diventare un bravo giardiniere?

Per diventare un bravo "giardiniere" ci vogliono un mix di passione, pazienza e anni di esperienza. E poi, dopo tanti anni, hai ancora sempre da imparare, il traguardo non esiste mai!

Come è iniziata la sua avventura alle Isole Borromeo?

La mia avventura alle isole Borromeo è iniziata casualmente, con un breve periodo di lavoro come semplice giardiniere. L'incontro fatale con questi giardini meravigliosi è poi diventata "simbiosi".

Ero capo giardiniere a 25 anni dell'isola Madre e poi curatore delle due isole da circa 15 anni.

Quale è il suo compito di Maestro Giardiniere di Casa Borromeo?

Il mio compito di maestro giardiniere è quello di conservare, abbellire, ringiovanire queste due belle proprietà. Un compito difficile, pieno di responsabilità. Solo la passione e l'esperienza ti fa affrontare questa avventura.



Isola Bella, Lago Maggiore, fonte: <http://buonricordo.com/itinerari/tour-dei-laghi-prealpini-1>

A che punto è l'arte dell'orticoltura in Italia?

L'Italia era il giardino d'Europa, in questi ultimi 40 si è perso molto, questo mi rammarica. Le nostre tradizioni con giardini storici, produzioni di eccellenza, ricerca, scuole, verde pubblico non sono state ai livelli degli altri stati europei che, nel frattempo, sono cresciuti. Tranne alcuni esempi come il comprensorio di Pistoia, la nascita dei Garden Center, i Garden Club semplici appassionati del giardino e piccoli vivai settoriali. Credo che ci sia un ritorno e che diventeremo con il tempo almeno tra i primi. Fare giardinaggio è un fatto culturale con un passato glorioso in Italia.

I giardini fanno bellezza, fanno paesaggio!

Lei ha ricevuto la RHS Veitch Memorial Medal, il più prestigioso riconoscimento internazionale per orticoltura e botanica, perché è così raro che venga assegnato agli italiani?

Non lo so, questo premio mi ha lasciato veramente incredulo "un italiano ricevere questo riconoscimento internazionale così prestigioso". Anni di lavoro di ricerca di acclimatazione e quant'altro per l'orticoltura sono stati

premiati dai maestri inglesi della massima autorità mondiale (RHS). Sono orgoglioso di questo riconoscimento. È veramente raro per un italiano.

Che consiglio darebbe ad un appassionato dilettante che volesse costruire un nuovo giardino?

Chi volesse piantumare e creare un nuovo giardino io consiglierei di fare un attento esame del luogo, del terreno, del clima della zona e di affidarsi, almeno per l'impianto primario, ai consigli di un vero esperto di piante, del loro sviluppo e caratteristiche

Il mestiere del giardiniere spesso deve fare i conti con elementi imprevedibili ed incontrollabili, intemperie, malattie delle piante, capricci botanici. Pensa che tutti questi fattori di incertezza rendano anche la sua professione un'arte inquieta?

La natura ci riserva sempre delle sorprese belle, ma che possono essere anche brutte e spiacevoli. Bisogna affrontare tutte con serenità e filosofia perché anche noi ne facciamo parte e in effetti in alcune circostanze l'arte del giardinaggio potrebbe sembrare inquieta.



Alessandro Bartoli, (Savona, 1978) avvocato e saggista. Ha curato l'edizione anastatica di "Alcune Ricette di cucina per l'uso degli inglesi in Italia" con Giovanni Reborà (Elio Ferraris Editore 2005), "Le Colonie Britanniche in Riviera tra Ottocento e Novecento" (Elio Ferraris Editore - Fondazione Carisa De Mari 2008), "Dalla Feluca al Rex. Vagabondi, Viaggiatori e Grand Tourists lungo il Mar Ligure" con Domenico Astengo e Giulio Fiaschini (Città di Alassio, 2011 - Premio Anthia 2011), "Un sogno inglese in Riviera. Le Stagioni di Villa della Pergola" (Mondadori, 2012).

Banche e Fondazioni, un rapporto difficile ma decisivo per il futuro del Paese

Abbiamo chiesto all'avvocato Roberto Romani, Presidente della Fondazione De Mari di indicarci gli interventi di maggior rilievo sostenuti dalla stessa e di esprimere alcune opinioni sul complicato rapporto tra Banche e Fondazioni bancarie. E, per quest'ultime, si delinea sempre più un ruolo da protagoniste per una "nuova economia della cultura".

A cura di **Elio Ferraris**

Il vortice di polemiche che, almeno a Siena e a Genova, ha investito le Fondazioni Bancarie sembra essersi esteso anche ad altre realtà. Dal ruolo di salvatrici a cui erano assunte negli anni '90 sono passate sul banco di indiziate di affossamento del sistema bancario italiano. La Fondazione De Mari - Cassa di Risparmio di Savona sembra essere esente ma, a suo giudizio, perché è avvenuto questo "cambio di clima"?

Quanto accaduto a Siena e a Genova, dove i Consigli Comunali, Provinciali e Regionali attraverso le Fondazioni hanno voluto controllare le rispettive banche, non può far dimenticare la funzione di stabilità che le Fondazioni hanno avuto nel sistema bancario, in qualità di investitori istituzionali. Per la Fondazione De Mari il problema non è mai esistito poiché le sue partecipazioni nella banca conferitaria e nella capo gruppo sono sempre state marginali rispetto all'intero patrimonio. Ciò ha permesso di continuare ad erogare contributi con continuità a beneficio del territorio. Il cambio di clima è dovuto essenzialmente agli eccessi di campanilismo e di potere locale che hanno portato quasi all'azzeramento del patrimonio di due grandi Fondazioni. Resterebbero da chiarire le ragioni che hanno portato il Ministero dell'Economia ad autorizzare la sottoscrizione, da parte delle due Fondazioni, dei numerosi aumenti di capitale delle banche conferitarie, anche tramite pesante indebitamento.

Un illustre economista come Tito Boeri è stato uno dei più critici del rapporto banche-fondazioni arrivando a sostenere che per il buon funzionamento delle prime e per la sopravvivenza delle seconde sarebbe auspicabile l'uscita delle fondazioni dal capitale delle banche. Lei cosa ne pensa?

Personalmente non sono d'accordo nel senso che non ritengo utile per il sistema l'uscita generalizzata delle fondazioni dal capitale delle banche, proprio per la funzione di stabilità e di legame con il territorio cui



Roberto Romani

esse possono continuare ad assolvere. Il problema è stato di recente risolto con il protocollo MEF/Fondazioni dove è previsto che nei prossimi cinque anni le Fondazioni non possano superare il 30% del proprio patrimonio investito nel capitale delle banche. Mi sembra una soluzione equilibrata.

Sempre Tito Boeri, insieme al Professor Luigi Guiso, è stato autore di uno studio che ha evidenziato come oggi la politica controlli fino al 75% dei consigli delle Fondazioni Bancarie ed ha concluso che si debba porre termine a questo sistema. L'osservazione pare corretta ma resta il problema di quale soluzione alternativa può essere proposta.

Come ho evidenziato a proposito dei fenomeni Siena e Genova il problema esiste. Per avere una buona gestione delle Fondazioni occorre a mio avviso un ragionevole equilibrio negli organi fra rappresentanti degli Enti Pubblici e personalità provenienti dalla società civile. Non nascondo che questi ultimi molto spesso sono anche espressione della politica, ma non per questo dovrebbero essere esclusi a priori dal governo delle Fondazioni. Ritengo debba essere privilegiata in ogni caso la competenza degli amministratori nei diversi settori in cui operano le Fondazioni.

Torniamo alla Fondazione De Mari e alle linee di intervento da essa perseguite. Quali sono quelle che a suo giudizio hanno lasciato e lasceranno maggiormente il segno nel territorio di competenza?

Indubbiamente in questo ultimo periodo la realizzazione del Museo della Ceramica, di riconosciuto livello internazionale, è stato il valore aggiunto di maggior rilievo che la Fondazione De Mari ha dato al territorio. Non dimenticherei peraltro i pesanti interventi nella sanità con le donazioni, negli ultimi dieci anni, tra gli altri strumenti, di due sistemi di emodinamica, due risonanze magnetiche e della PET. Nel settore istruzione e formazione sono da ricordare l'informatizzazione di moltissimi istituti e il progetto per la lotta alla dislessia. Nel sociale vorrei

segnalare il costante aiuto alle categorie svantaggiate, al fenomeno della disabilità ed il fondo sociale che è in procinto di partire.

La realizzazione del Museo della Ceramica dimostra, peraltro, come la Fondazione sia stata all'avanguardia nell'innovazione in campo culturale scavando il solco di quella "nuova economia della cultura" individuata come una possibile nuova "leva" economica.

Condivido in pieno. Il Museo della Ceramica ha avuto più di 9000 visitatori dalla inaugurazione (16 dicembre 2014) ad oggi. Mi pare un dato molto interessante. È difficile misurarlo, ma queste persone hanno portato, direttamente o indirettamente, un beneficio economico alla città. Credo che la cultura, soprattutto in periodo di crisi, possa e debba effettivamente costituire una risorsa anche economica. Verrebbe qui da chiedersi se viene fatto tutto il necessario per valorizzare la cultura anche come promozione del territorio. Ma questo sarebbe un discorso lungo.

Per quanto ci riguarda siamo grati alla Fondazione De Mari per avere sostenuto in questi anni - seppur con contributi decrescenti e inferiori a quelli con cui altre Fondazioni hanno investito in eventi analoghi - la "Festa dell'Inquietudine" ed ora "Un millesimo di Inquietudine". Visto però che il tema dell'Inquietudine coltivato in questa parte di Liguria, costituisce un "unicum" culturale ed organizzativo a livello nazionale, non pensa che sarebbe

opportuno sostenerlo con un concorso di attori pubblici e privati per farne sempre più un elemento distintivo anche per la valorizzazione del territorio? Il sostegno alla Festa dell'Inquietudine mi sembra sia stato significativo. Il decremento dei contributi non è dovuto a diverse valutazioni sulla bontà del progetto, bensì esclusivamente alla situazione economica e finanziaria generale che ha progressivamente ridotto le risorse della Fondazione negli ultimi anni. Confermo la disponibilità della Fondazione ad esaminare qualsiasi altra forma di valorizzazione del tema che le venga sottoposta. Anche in Fondazione, compreso il Presidente, vi sono diversi "inquieti".

Roberto Romani è nato a Savona il 25 dicembre 1953. Terminati gli studi classici e la facoltà di giurisprudenza si è dedicato alla professione legale ed è titolare di un avviato studio a Savona. Ha fatto parte del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Savona. È stato Presidente del Comitato Regionale di Controllo sugli atti degli Enti Locali. Ha fatto parte del Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio di Savona per circa dieci anni. Ha ricoperto la carica di vice Presidente della Fondazione De Mari della quale è Presidente dal 2011. È componente del Comitato Medie Fondazioni dell'ACRI.

Lo Scaffale Inquieto

a cura di **Ilaria Caprioglio**

La rubrica *Lo Scaffale Inquieto* prosegue con il contributo dello scienziato **Edoardo Boncinelli**, Socio onorario del Circolo degli Inquieti, che ci rivela i punti cardine della sua formazione.

contributo di **Edoardo Boncinelli**

Tanto tempo fa ...

Quando ero ragazzo – otto o nove anni – mi divorai un numero incredibile di classici della filosofia. In casa mia non c'erano molti libri, ma in una libreria con le porte a vetro, che possiedo ancora oggi, trovai appunto un gran numero di testi di filosofia e di pedagogia, quasi tutti editi da Laterza. Erano di mio padre, di quando frequentava il magistero, prima della guerra, nel tentativo non riuscito di prendersi una laurea. Erano tutti molto usati – molti, penso, comprati già usati – e pieni di sottolineature, cosa che dava loro un'invidiabile aria di "vissuto". Ero molto curioso di apprendere e la cosa mi eccitava molto. Ogni istante libero, correvo a prenderne uno e me lo leggevo con avidità, dai dialoghi di Platone a Kant, Rosmini e Spencer (chissà perché?), passando per Leibnitz, Berkeley e Spinoza. Collegavo poi queste letture sparse con lo studio di un libro per me "magico": i due poderosi volumi della "Storia della filosofia moderna" di Harald Höffding (Fratelli Bocca Editori), da me preso come una sorta di Bibbia moderna.

Ricordo ancora il profumo della carta e la sua consistenza; tutto è stampato nella mia mente a partire dalle copertine nello stile dei libri di scuola di un tempo: il *Fedone*, il *Teeteto*, *La Repubblica*, i *Dialoghi tra Hylas e Philonous*, *l'Ethica more geometrico demonstrata*, la *Monadologia*, il *Trattato sulla natura umana*



Edoardo Boncinelli



(niente meno che *Being an Attempt to introduce the experimental Method of Reasoning into Moral Subjects!*), i *Fondamenti della metafisica dei costumi*, ma anche il *Manuale di Epitteto* e l'*Emilio*.

Senza affanno e con grande continuità me li lessi tutti, per farmi un'idea di che cosa fossero il Pensiero e la filosofia. Due episodi illuminano il mio vissuto di questo periodo. In prima media iniziai un componimento con la frase "*Cogito ergo sum*, diceva Cartesio, e se questo è vero ...". La professoressa di lettere che pure aveva un debole per me rimase assai colpita e mi disse con grande dolcezza che certe letture mi potevano fare male se praticate fuori tempo: poi ne avrei risentito da grande.

Il secondo episodio, più o meno dello stesso periodo, accadde a piazza dell'Olio nel centro di Firenze, una scena che non so perché rivedo tutt'ora con grande vivezza. In sostanza, io ragazzino di dieci anni cercavo di spiegare a mio fratello di sette, che certamente Dio aveva creato il mondo creandosi.

Ma non furono comunque solo letture. C'era un collega dei miei che mi aveva preso a ben volere e ogni tanto mi portava a fare delle passeggiate durante le quali parlavamo di filosofia. Ricordo che con lui, o contro di lui, diventai idealista, filosoficamente voglio dire, nonostante che la posizione filosofica di uno scienziato, e in particolare di un fisico, si ispiri in genere a Kant e al criticismo, come poi è stato.

È venuto poi il tempo delle letture di fisica e di astronomia, ma quel periodo di letture filosofiche è stato molto importante per la mia formazione. Mi è rimasto l'amore per il sapere e il rispetto del pensiero, ma anche il disincanto per chi "ha capito tutto". Nessuno può aver capito tutto e nessuno può nemmeno dire "tutto": il tutto non c'è.

Edoardo Boncinelli, laureato in fisica all'Università di Firenze, studioso di genetica, di biologia molecolare e dello sviluppo embrionale degli animali superiori e dell'uomo. La sua ricerca si è intrecciata con le neuroscienze e l'indagine delle funzioni mentali superiori dell'uomo. Nel 2011 il "Corriere della sera", in occasione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, ha incluso le scoperte di Boncinelli tra le 10, prodotte dal genio degli scienziati italiani, da ricordare nella storia d'Italia. Amante della lingua greca ha tradotto, in modo raffinato e apprezzato anche dalla critica, gli antichi lirici greci. Saggista e divulgatore scientifico, tra i suoi ultimi libri figurano: *La scienza non ha bisogno di Dio*, *La vita della nostra mente*, *Quel che resta dell'anima*, *Una vita sola non basta*, *Poema cosmogonico*.

INTERVISTA

I vizi nello Zodiaco

Fra gli Ospiti della rassegna Un millesimo di Inquietudine ci sarà anche Marco Pesatori insignito dell'Inquietus Celebration nell'ambito della III edizione della Festa dell'Inquietudine. Laureato in storia della critica d'arte, Pesatori è studioso di astrologia e di cultura poetica dello zodiaco, collabora con Vogue, D di Repubblica e riviste internazionali. Fra le sue innumerevoli pubblicazioni ricordiamo Astrologia del Novecento (F.K. Edizioni 1999) il primo libro in Italia a occuparsi di astrologia storica e generazionale, Astrologia per intellettuali (Neri Pozza Edizioni 2008), Astrologia delle donne (Neri Pozza Edizioni 2009) e Urano e la cerimonia del tè - Dialettica e intrecci dei tre simboli fondamentali dell'astrologia contemporanea: Urano, Nettuno e Plutone (Feltrinelli edizioni 2014)

A cura di **Ilaria Caprioglio**

"Voi cittadini mi chiamaste Ciacco: per la dannosa colpa de la gola, come tu vedi, a la pioggia mi fiacco." (*Inferno* VI 52-54). Ciacco è un personaggio letterario dantesco la cui figura non è ancora stata individuata storicamente. Lei forse potrebbe indicarci il suo mese di nascita: qual è il segno dello Zodiaco maggiormente sensibile al vizio della gola?

Nell'astrologia banale dei dodici segni, il peccato della gola è associato al segno del Toro e tutto ciò che attiene alla gola è Toro, non dimentichiamo, ad esempio che Freud - Toro - morì per un problema alla gola, ma nel suo caso il vizio letale era quello del fumo. Il Toro in ogni caso gusta, mastica, rumina, sgranocchia, succhia, sorbisce, è sicuramente il segno più sensuale e volentieri, anche nell'eros, associa il piacere carnale al cibo. Non c'è nessuno, nel cerchio zodiacale, che dà baci come quelli del Toro e chiunque abbia buoni valori Toro nel suo tema natale oltre ad essere una buona forchetta è spesso anche un eccellente cuoco. Chi si intende di astrologia sa poi che al cibo è associata la casa seconda e il pianeta Giove.

Restando sempre all'Inferno nel secondo cerchio incontriamo Paolo e Francesca. La giovane Da Polenta si era invaghita del cognato Malatesta: i dati anagrafici dei protagonisti confermano la loro appartenenza ai due segni zodiacali più lussuriosi?

Naturalmente Dante era dei Gemelli un mercuriale come lui non poteva che mandare all'Inferno innamorati come Paolo e Francesca che avrebbero dovuto passare l'eternità sul divano più bello e comodo del paradiso. Il Gemelli cerebrale e arrabbiatissimo non aveva una grande relazione col piacere. Anche se da qualche parte un Gemelli lussurioso ci sarà. Io direi che tutti i segni comunque hanno il loro modo di vivere la lussuria, anche se qualcuno forse ha meno cuore, un altro meno fisicità, un altro ancora è tutto moine e carezzine. Se condiamo la lussuria con un tocco di vivace erotismo che non può prescindere da un ardore del cuore e da una delicatezza di massima sensibilità, io vedrei i due del Cancro e dei Pesci, lui dei Pesci perché davanti a Dante si mette anche a frignare. Come dicono a Napoli ... il Pesci è maestro del chiagne e ...

Illustri Antenati Inquieti

di **Ilaria Caprioglio**

Il "Circolo degli Inquieti" vanta antenati illustri: l'"Accademia degli Inquieti", fondata nel 1690 a Bologna dallo scienziato **Eustachio Manfredi** studioso di filosofia, lettere, legge, matematica e astronomia; in quest'ultimo campo egli avviò la pubblicazione di *Ephemerides motuum coelestium*, opera che rese celebre in tutto il mondo scientifico l'osservatorio di Bologna. Si deve a lui, inoltre, la prima conferma osservativa della teoria dell'aberrazione annua della luce, cioè dell'apparente spostamento della posizione reale delle stelle in diversi momenti dell'anno.



Nel 1711, su impulso del conte **Luigi Ferdinando Marsili**, l'"Accademia degli Inquieti" conflui nell'"Istituto delle Scienze" che diede origine all'attuale "Accademia delle Scienze" presso l'Istituto di Bologna e rappresentò un importante motore di riforma per l'Università Bolognese. Fra gli illustri soci dell'Accademia vanno annoverati: Luigi Galvani, Guglielmo Marconi, Albert Einstein, Giovanni Pascoli e Marie Curie.

Per approfondire l'argomento consigliamo di consultare il sito dell'"Accademia delle Scienze" dell'Istituto di Bologna: www.accademiascienzebologna.it

Seneca nel De ira affrontava quella che riteneva fosse la più pericolosa delle passioni. Un vizio che non si comprende se sia "più detestabile o brutto, giacché trasforma anche i lineamenti del volto". Chi sono gli irosi nello Zodiaco?

Primo posto all'Ariete. Pianeta nel tema natale preponderante un Marte "forte", vicino al Sole o all'ascendente. In seconda posizione lo Scorpione. Questi due simboli se non sono arrabbiati ciclicamente non son contenti ...

Il vizio dell'avarizia nell'odierna società non consiste solo nell'accumulare ricchezze ma anche nel lesinare tempo e attenzione al prossimo. Esistono segni zodiacali più avari di altri?

Qui il primo posto del podio va a due segni di Terra, il Capricorno e la Vergine. Risparmio esagerato anche di energie. La Terra non ama sprecare, ma ogni tanto "perdere" e perdersi non può far che bene ... Capricorno e Vergine controllano troppo ...

"L'Accidia una freddura, ce reca senza misura, posta 'n estrema paura, co la mente alienata" con questi versi Jacopone da Todi descriveva l'accidia. Ci sono accidiosi nello Zodiaco?

La noia e l'indifferenza, il distacco e l'assoluta inerzia, non si possono mettere in relazione con un segno, ma con una certa disposizione della carta personale del cielo.

Il sentimento dell'invidia trova terreno fertile per germogliare anche nel web, dove post e tweet concimano il verde e rigoglioso giardino dell'"amico". Cosa suggeriscono gli astri?

L'invidia la darei ai segni d'Aria, che guardano troppo agli altri e si misurano attraverso gli altri ... primo posto ai Gemelli, che definiscono la propria identità con un metro troppo mondano, pubblico ...



Marco Pesatori, ph. Emilio Rescigno

Anche la superbia si alimenta online a colpi di selfie: quali sono i segni zodiacali più modesti e quelli più superbi?

Vergine e Pesci top della modestia – per modo di dire, diciamo: in apparenza – Leone e Sagittario top della pienezza di sé, dell'orgoglio, del crederci un padreterno e quindi del mortale peccato di superbia ...

Nel De otio Seneca elogiava la vita contemplativa attraverso la quale sosteneva fosse possibile vivere armonicamente.

Quali sono i segni maggiormente "contemplativi" dello Zodiaco?

L'Aquario non per la contemplazione in sé, ma per la distanza che sa mettere tra sé e le cose, che ama vedere e giudicare senza visceralità eccessiva e naturalmente i Pesci e il Sagittario, simboli del religioso e del meditativo per eccellenza ...

Ilaria Caprioglio, avvocatessa. Autrice dei romanzi "Milano Collezioni andata e ritorno", "Gomitoli srotolati", "Come sopravvivere @ un figlio digitale", del manuale "Mi nutro di vita" (Liberodiscrivere Edizioni), dei saggi "Senza limiti. Generazioni in fuga dal tempo" (Sironi Editore) e "Adolescenza. Genitori e figli in trasformazione" (Il leone Verde Edizioni). Co-autrice del libro curato dal giornalista Alberto Michelini "Alimentazione. La sfida del nuovo millennio" (Gangemi Editore). Vice-presidente dell'associazione Mi nutro di vita ideatrice della Giornata Nazionale del Focchetto Lilla contro i disturbi del comportamento alimentare. Promuove nelle scuole italiane progetti di sensibilizzazione sugli effetti della pressione mediatica e sulle insidie del web. È sposata e madre di tre figli.

Ridateci il nostro vizio quotidiano

Nel terzo millennio la dimensione personale del vizio, e per contrappunto della virtù, è l'unico elemento che restituisca all'uomo la capacità di discernere davanti alle proprie intenzioni e di accettare la responsabilità di fronte alle proprie azioni. Solo donne e uomini che si sanno imperfetti e inquietamente tollerano i loro limiti, possono dar vita ad un mondo migliore.

di **Nella Mazzoni** e **Silvia Taliente**

Parlar di Vizi, per di più Capitali oggi potrebbe suonare forse anacronistico. Persino ad animi inquieti. Eppure rivisitare il concetto di “difetto” contenuto nell'etimo di vizio, ci può offrire un buon vertice di osservazione per scoprire quanto esso stia dentro e quanto stia fuori di noi; per instaurare un sereno rapporto dialettico con la realtà e per mantenere, di conseguenza, una buona salute mentale.

Chi per primo produsse una classificazione dei vizi fu Evagrio Pontico, monaco cristiano vissuto nel IV secolo. Evagrio visse la prima parte della sua vita in modalità tutt'altro che ascetica. Vizioso ante-litteram, ebbe la capacità di svolgere la sua speculazione partendo da sé, in una lucida disanima della propria interiorità. Da qui arrivò ad enucleare grandi categorie di sentimenti umani che allontanano dalla virtù e suggerì rimedi.

La peculiarità di Evagrio è proprio la finezza introspettiva con cui descrisse il radicarsi del “difetto” nei comportamenti quotidiani: cattive abitudini che si cronicizzano e, così, si insediano stabilmente nel carattere della persona.

Dal deserto egiziano dove si ritirò a meditare, ci ha tramandato un ritratto acuto, e spesso sorprendentemente attuale, dell'umana inclinazione dell'uomo a lasciarsi travolgere dalle perturbazioni, interne del suo animo ed esterne dell'ambiente; non ha mai negato l'esperienza del piacere intrinseca al vizio, e non ha ceduto alla tentazione di perseguire un'alguida virtù, buon prodromo del peccato di Superbia, il più grave dei Vizi Capitali.

A proposito di Superbia e di negazione dei limiti, dobbiamo ammettere che oggi è difficile affrontare il tema del vizio nella dimensione intrapsichica perseguita da Evagrio. Da una parte assistiamo alla “normalizzazione” di atteggiamenti e comportamenti eccessivi, dovuti all'esaltazione del diritto privato e del piacere individuale, e che ben poco hanno a che fare con l'accettazione del limite; dall'altra, sul versante medico – scientifico, assistiamo ad una sempre più diffusa interpretazione di quei comportamenti come sintomo di un quadro psico-patologico.



Torre di Babele o La Superbia, Pieter Bruegel il Vecchio, 1563

Si arriva così a ricondurre ogni azione all'interno di una categoria diagnostica più o meno severa: tutto è malattia a cui si rimedia con un farmaco appropriato. Inoltre, questo processo di “psichiatria” della società e delle relazioni umane comporta una giustificazione costante di tali eccessi, come se la vita quotidiana ammettesse il ricorso alla semiinfermità mentale.

Se le persone vengono meno alla responsabilità delle proprie azioni, dal piccolo cedimento “veniale” al gesto “capitale”, e si sottraggono alla sfida di mantenersi su un crinale sostenibile tra Vizio e Virtù, si giunge ad una separazione rigida tra bene – male, giusto – sbagliato, ammesso – proibito.

Tutto questo viene esasperato dalla globalizzazione che attraversa il nostro tempo, i grandi movimenti migratori dei popoli, le guerre, la povertà, la comunicazione in tempo reale tendono ad appiattire il pensiero sulle azioni e ad azzerare la funzione riflessiva, unica salvezza, a dire il vero, in quanto unico strumento di mediazione e di comprensione del mondo.

Allora accade che assistiamo ad azioni viziose che si espandono indipendentemente dalla volontà dei più: Superbia contro la natura devastata a dispetto di ogni allarme scientifico; Avarizia, enormi ricchezze nelle mani di pochi a fronte di una povertà dilagante; Lussuria nella vergogna del turismo sessuale e della pornografia; Ira cieca, dalla violenza sui bambini soldato ai fondamentalismi; Gola, nell'obesità e nell'industria del cibo; Invidia e il suo corollario di calunnia e umiliazione mediatica; Accidia nella totale indifferenza rispetto a tutto questo.

Non vogliamo qui esplorare le possibilità di correggere attraverso un movimento collettivo tali e tanti eccessi individuali e di grandi gruppi sociali, ci limitiamo a riportare il tema ad una riflessione personale, proprio perché quest'arma della riflessione sul vizio è utile solo se chi la maneggia è capace di puntarla, innanzi tutto, verso se stesso.

Eppure anche questo sarebbe controproducente, come perseguire l'alguida virtù, se non riuscissimo ad evitare due insidie: la prima è quella dell'autoinganno, tanto è alto il rischio, persino in buona fede, di manipolare la realtà rivolgendo i vizi in virtù e viceversa; la seconda

è quella della rinuncia: se il riconoscersi viziosi si fermasse a una constatazione, rassegnata se non compiaciuta, dei propri limiti, ogni tensione verso il loro superamento verrebbe meno. Tornando ad Evagrio, egli non postulò il comportamento opposto al vizio – se il mio peccato è la gola, il rimedio non è un drastico digiuno che mi riporterebbe inevitabilmente ad esagerare con il cibo – ma la pratica della temperanza, che richiede calma, tolleranza dell'attesa e del limite, lo sviluppo della capacità di riconoscere i bisogni e i desideri del nostro corpo imperfetto, in quanto umano, senza permettere loro di assumere il comando della nostra persona.

Detta in parole povere Evagrio ci dice di non accontentarci del “non l'ho fatto apposta” del “non volevo” ci dice di esigere attenzione, antidoto contro la sciattezza nelle relazioni, perfida madre di molti vizi oltre che di molti disagi.

Nella Mazzoni psicologa psicoterapeuta da trent'anni non ha ancora perso la voglia di cimentarsi con la professione e di esplorare

l'universo psicologico nelle sue diverse sfaccettature. Oltre che di psicologia clinica si è occupata di etica professionale. È il presidente di S.P.I.A. (Sentieri di Psicologia Integrata e Applicata)

Silvia Taliente psicologa psicoterapeuta. Torinese, è arrivata molto tempo fa in Liguria per inseguire la sua passione per la vela. Svolge l'attività di psicoterapeuta a Finale Ligure, presso il proprio studio. Con curiosità e laicità si occupa di vari ambiti della psicologia e delle sue applicazioni. È socio fondatore di S.P.I.A. (Sentieri Psicologia Integrata e Applicata)

Cosa alberga nel boccale? La microscopica inquietudine della birra

di **Lorenzo Monaco**

Vive, silenzioso e invisibile, accanto a noi da migliaia di anni. Senza che ne avessimo avvisato, ha manipolato il nostro cibo, lo ha mutato irrimediabilmente. E ci ha convinto a ingollarlo, illudendoci con una leggera euforia, ma troppo spesso distorcendo le nostre percezioni, i nostri sensi, il nostro contatto con la realtà, fino – è accaduto – a gettare qualcuno nella desolazione della dipendenza. O della morte. Ha convinto uomini, senza proferir parola, a gettarsi contro baionette e cannoni, ma, nella stessa maniera silenziosa da spettro, è anche stato complice del mistero che chiamiamo amore (e nessuno può negarlo).

Lui non ha un nome. Glielo abbiamo dato noi. Un nome forse troppo banale, visto che si tratta di un artefice della nostra Storia: è il lievito di birra. O meglio, i *lieviti*, visto che stiamo parlando di un esercito di miliardi e miliardi di funghi unicellulari che in ogni angolo del pianeta mangiano residui vegetali per trasformarli in un liquido schiumoso e alcolico. Di loro – *Saccharomyces* – il nome che la scienza attribuisce al genere di questi organismi - ci occuperemo durante il “Un millesimo di inquietudine”. Indagheremo cosa vogliono, come vivono, come è potuto succedere che ci abbiano indotto, or-

mai più di novemila anni fa, a credere in loro, obbligandoci a nutrirli con regolarità, *senza che avessimo alcun sentore della loro esistenza.*

L'incontro, dal titolo “La scienza in un boccale” (DOVE / QUANDO) si svolgerà come un piccolo show scientifico, giocoso e interattivo. Sul palcoscenico, oltre ad un divulgatore scientifico nel ruolo di animale parlante, non ci saranno solo i microscopici lieviti, ma anche i figuranti di questa storia, come l'orzo o il luppolo. O il co-protagonista: l'uomo, nella sua affannosa, e originariamente inconsapevole, ricerca di zuccheri. Fino alla scena finale. Perché, dopo tanti racconti sperimentali *live*, questa sorta di dialogo tra l'uomo e il lievito, si concluderà – attenzione: *spoiler* – con la vendetta, simbolica, del primo sul secondo. Cosa accadrà non ve lo diciamo. Ma una cosa è sicura: puzzerà. E molto.



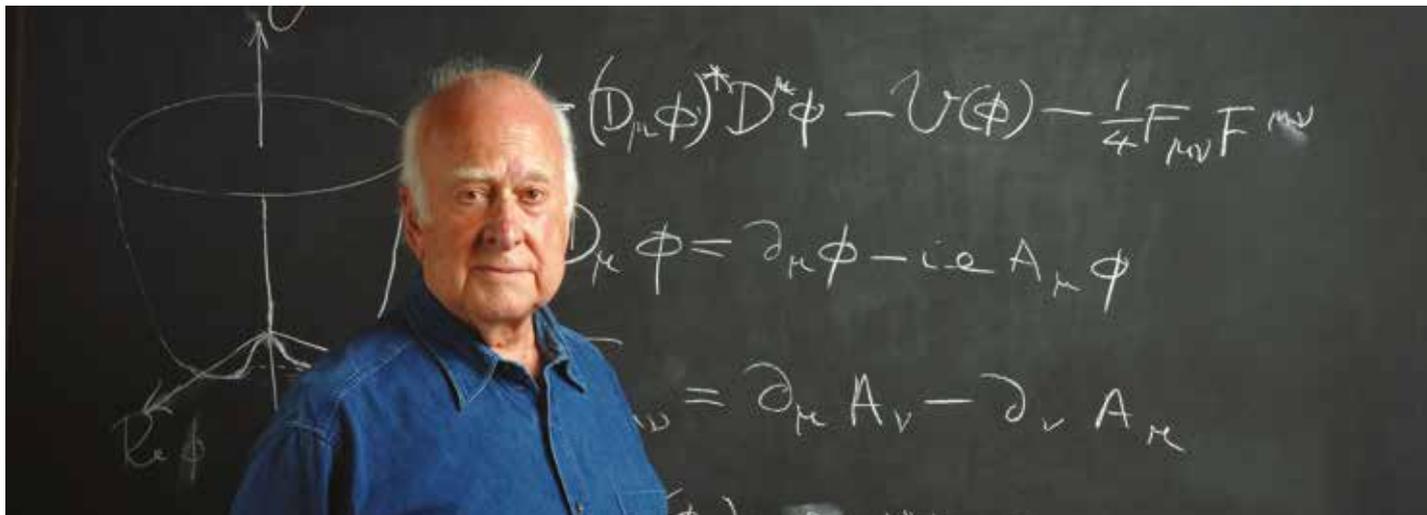
Lorenzo Monaco, ph. Luca Scaglione - Scrittorincittà 2014

Lorenzo Monaco Presidente di Tecnoscienza.it, un'associazione di creativi che si occupa di rendere pop la scienza. Oltre ad occuparsi di museologia, educazione e didattica, il gruppo ha scritto diversi libri di divulgazione scientifica per ragazzi, alcuni tradotti all'estero, e prodotto numerose conferenze-show su temi scientifici, come Alan Turing: vita, morte e mistero o Quantum! Come il mondo dei quanti può stupire il nostro cervello per l'INFN. Altre informazioni su: www.tecnoscienza.it

La particella di Dio

Viaggio nell'infinitamente piccolo alle origini dell'universo

di **Doriana Rodino**



Peter Higgs

Che siate credenti o meno prima o poi vi sarete chiesti l'origine dell'universo e a questa domanda, magari proprio la classica «Chi siamo e da dove veniamo?», la scienza prova a dare una risposta con l'ipotesi del big bang come origine dell'universo. Tuttavia la comprensione di un fenomeno così lontano dalla nostra immaginazione è assai difficile in termini scientifici e spesso le religioni prima, e la filosofia poi, aiutano fornendo risposte più semplici anche se molto fantasiose.

In ogni caso non si può non partire dal fatto che siamo fatti di materia, ovvero tutto ciò che occupa spazio e ha una massa, e la materia a sua volta è composta di una moltitudine di particelle che forse ai più sono ignote: in genere ci si ferma alla conoscenza degli atomi, ma occorre scendere di parecchi ordini di grandezza per arrivare alla sua composizione. Si deve infatti parlare anche di fermioni, ovvero leptoni e quark.

Nella definizione data di materia non è inclusa l'energia, che è invece proveniente dai contributi dei campi di forze. Fanno parte dei campi i bosoni, che secondo una metafora un po' semplicistica si possono considerare come i collanti che tengono insieme i fermioni a costituire la realtà così come la vediamo. Questi termini derivano da studi di fisica che spesso, ancora prima di trovare la particella mancante, ne ipotizzano l'esistenza al fine di confermare modelli e teorie che altrimenti non starebbero in piedi.

È successo proprio così per il famoso bosone di Higgs: per decenni se ne è ipotizzata l'esistenza a sostegno del Modello Standard, una teoria fisica che descrive tre delle quattro forze fondamentali. Peter Higgs ebbe l'intuizione di questa particella nel 1964 ma dovette aspettare i risultati degli esperimenti di ATLAS e CMS condotti con l'acceleratore di particelle LHC (*Large hadron collider*) al CERN (*Conseil Européen pour la Recherche Nucléaire*) di Ginevra nel 2012, e le conferme del 2013, per vedere confermata la sua ipotesi.

Higgs, fisico britannico, è stato quindi insignito nel 2013 del premio Nobel per la fisica. Sebbene ai più il bosone di Higgs sia noto come particella di Dio, Higgs stesso non condivide questa espressione perché la trova offensiva nei confronti dei credenti, inoltre essendo egli ateo, l'ha giudicata fuorviante. La parte di più ironica dei media invece, ha preferito riderci sopra parlando del ritrovamento del "bosone di Higgs" come di una valigia che il fisico aveva perso tempo fa.

Per capire a cosa serve questa particella nella nostra vita quotidiana oltre che nella fisica teorica, e per chiarire anche perché sono state costruite macchine costosissime per scoprirla, ne parlerà la professoressa Daniela Reuzzi dell'università degli studi di Pavia-INFN e CERN di Ginevra, coinvolta direttamente negli esperimenti che hanno portato alla scoperta di questa particella. Non perdetevi l'incontro dal titolo "Tutto quello che avreste voluto sapere sul bo-

sone di Higgs (e non avete mai osato chiedere)" che si terrà il 27 giugno nella Sala Consiliare del Comune di Millesimo.

Doriana Rodino, dottore di ricerca in biologia, è editor e foreign rights manager per Sironi editore e si occupa di biologia per Alpha Test.



Daniela Reuzzi

Daniela Reuzzi, pavese, si è laureata in Fisica all'Università degli studi di Pavia dove ha anche conseguito il dottorato di ricerca, la cui tesi ha ricevuto il premio Marc Virchaux

(dedicato alla ricerca con ATLAS). Ha iniziato subito a collaborare con l'INFN (Istituto Nazionale di Fisica Nucleare) presso la sezione di Pavia e in seguito anche con il CERN di Ginevra, dove dal 2003 lavora a esperimenti con l'acceleratore di particelle. In seguito ha ricoperto la posizione di Associate Researcher presso il Max Planck Institut für Physik di Munich, in Germania, e dal 2008 è diventata Ricercatrice anche a Pavia dove, da pochi mesi, ha assunto il ruolo di Professore associato.

Augusto e Mario, un giornalista e un libraio, due Uomini di Qualità.

Il 14 aprile cede all'improvviso al sonno eterno **Augusto Rembado**, 58 anni, giornalista.

Il 19 dello stesso mese si addormenta nella "fatal quiete" **Mario Schiavi**, 83 anni, libraio.

Due generazioni, la stessa sensibilità per la comunicazione seria e la cultura.

Erano molto di più che un giornalista e un libraio. Erano persone sensibili e colte.

Le ricordiamo, soprattutto, per queste caratteristiche ma ci fa piacere ricordare che Augusto era amico ed estimatore della Festa dell'Inquietudine, Mario era Socio del Circolo degli Inquieti e appassionato lettore de La Civetta.

La Festa dell'Inquietudine deve molto ad Augusto Rembado non solo perché, insieme alla moglie Marina, ne ha raccontato per professione le diverse edizioni ma perché ad esse aveva partecipato con interesse e passione. Uno scambio di opinioni con lui al termine di una conferenza serviva per comprendere meglio la stessa ed era utile per costruire altri momenti di approfondimento. Da lì si capiva che i suoi interessi invadevano praterie ampie e si infilavano anche in vicoli stretti e sentieri impervi.

Era, per usare la definizione che diamo degli Inquieti, un nomade culturale. E quando sceglieva un'area di sosta era per approfondire la ricerca, per meditare sul viaggio, sulle sue ragioni.

Il Circolo degli Inquieti era molto legato a Mario Schiavi. Ne apprezzava la disponibilità, la cultura, la generosità, la competenza. Vestiva bene; una eleganza distinta, in piena sintonia con il suo garbato e signorile habitus interiore. Una chiacchierata con Lui nella sua libreria valeva molto di più del libro che si scorreva tra le mani. La sua Inquietudine era per noi riferimento esemplare perché sapeva consigliarci, dialogare, intrattenere con la serenità del conversatore. Era Maestro in quell'"arte della conversazione" su cui si sono scritte migliaia di pagine ma che si va perdendo. E, senza mai prevaricare ma solo quando era il momento giusto, dava prova di spirito e sagacia. Da Maestro.

Insomma, in questo che appare sempre più essere "*un mondo di qualità senza l'uomo*" Augusto e Mario non avevano disperso la loro identità di individui.

E di questo li ringraziamo.

Elio Ferraris

Soluzione del quesito di copertina:

invidia: il nano con i baffetti hitleriani; **accidia:** il fantoccio/morte

avarizia: la vecchia; **ira:** il mostro cornuto; **superbia:** il faccione con il naso bruciato; **gola:** la bocca aperta che mastica; **lussuria:** la donna;

Sabato 27 giugno 2015, ore 17,30

Millesimo, Sala Consiliare del Palazzo Comunale

**“TUTTO QUELLO CHE AVRESTE VOLUTO
SAPERE SUL BOSONE DI HIGGS
(E NON AVETE MAI OSATO CHIEDERE)”**

Ospite del Circolo degli Inquieti

Daniela Rebuzzi

Professore Associato di Fisica sperimentale all'Università di Pavia
Presenta

Doriana Rodino,

Biologa, Editor e foreign rights manager per Sironi editore

Sabato 27 giugno 2015, ore 19,30

Millesimo, Relais dell'ex Monastero di Santo Stefano

**“VISITA AL GIARDINO, AL CHIOSTRO
E ALLA CHIESA DEL MONASTERO”**

Sabato 27 giugno 2015, ore 20,30

Millesimo, Relais dell'ex Monastero di Santo Stefano

“CENA SOTTO IL SOFFITTO DI COPPEDÈ”

Il Comune di Millesimo, Il Circolo degli Inquieti e O.N.A.V. (Organizzazione Nazionale Assaggiatori Vino) in occasione dell'evento presentano Un millesimo di Inquietudine e, in particolare, Millesimati a Millesimo.

Durante la cena Andrea Briano - Consigliere nazionale dell'O.N.A.V. - illustrerà i criteri di selezione dei vini in Rassegna il 18-19 luglio e presenterà due Spumanti Metodo Classico in abbinamento con i piatti proposti dallo Chef del Ristorante del Relais del Monastero

Cena solo su prenotazione.

Rivolgersi al Circolo degli Inquieti, al Comune di Millesimo, O.N.A.V.

UN MILLESIMO DI INQUIETUDINE

5 e 18-19 luglio 2015

Millesimo

Città dei Del Carretto, Città napoleonica, Città del tartufo, Borgo tra i più belli d'Italia

**Inquieto dell'Anno, Premio Galesio, Rassegna di Millesimati,
dibattiti, mercatini, filosofi, artisti, musicisti, scienziati, scrittori**
(Bozza Programma a pag. 4 e aggiornamenti su www.circoloinquieti.it)

I canali web del Circolo

 www.facebook.com/circolodegliinquieti

 twitter.com/Inquietus

 www.slideshare.net/inquieti

 www.scribd.com/inquietus

 www.flickr.com/photos/circoloinquieti

 www.youtube.com/user/TheInquietus1

 issuu.com/circoloinquieticivetta